



**Umbria**

**Via Morettini 7 – 06128 Perugia**

**Tel.: 075 5009056 – Fax 075 5006279**

**E-mail: [info@cnaumbria.it](mailto:info@cnaumbria.it)**

[www.cnaumbria.it](http://www.cnaumbria.it)

# Fondi Strutturali Europei 2014-2020

## Proposte CNA UMBRIA

Marzo 2014

## Sommario

Scenario di riferimento.....	3
Il quadro economico dell'Umbria nel periodo di crisi .....	6
Lo Small Business Act e lo Statuto delle Imprese.....	11
Il Testo Unico in materia di Artigianato (L.R. n° 4/2013) .....	13
Le imprese in Umbria .....	15
Sintesi della nuova programmazione 2014 - 2020 .....	17
Le Proposte .....	22
Conclusioni .....	28

## Scenario di riferimento

La crisi economica e finanziaria che, a partire dalla fine del 2007, ha colpito tutti i Paesi industrializzati, ha fatto sentire i suoi effetti più devastanti nell'area dell'Euro, in modo particolare nei Paesi dell'area Mediterranea: Portogallo, Spagna, Grecia e Italia (ai quali va aggiunta anche l'Irlanda). In questi Paesi, i cosiddetti Piigs, alla crisi economica e finanziaria si è sommata la crisi del debito sovrano, l'elevato indebitamento degli Stati nei confronti dei propri cittadini e verso l'estero, di fatto limitando fortemente la capacità di intervento dei Governi nazionali.

Proprio nel momento in cui sarebbe stato necessario attuare politiche economiche anticicliche attraverso forti investimenti pubblici, l'impossibilità di aumentare la spesa pubblica ha reso vano ogni possibile intervento teso a garantire un'adeguata crescita della ricchezza prodotta.

In questo quadro l'austerità imposta dall'Unione europea non è stata sicuramente di aiuto. D'altra parte, se non ci fosse stata un'adeguata politica monetaria portata avanti con grande fatica dalla Bce, probabilmente oggi non saremmo qui a parlare di programmazione dei Fondi comunitari per il periodo 2014 – 2020.

Mentre in alcuni Paesi come la Spagna, il Portogallo e l'Irlanda l'intervento dei Governi, pur se attraverso misure diverse fra di loro, è riuscito a ridare stimolo alla crescita del sistema economico, le scelte compiute dagli ultimi governi che si sono succeduti alla guida del nostro Paese hanno contribuito a deprimere ancora di più un sistema economico già in forte difficoltà. L'eccessivo aumento della tassazione nazionale, sia diretta che indiretta, e l'esplosione dell'imposizione fiscale locale, unite all'inerzia di una burocrazia asfissiante e a un sistema bancario che ha razionato continuamente il credito, soprattutto nei confronti delle piccole imprese, sono state alcune delle cause principali della chiusura di centinaia di migliaia di aziende. Nel 2013 hanno cessato l'attività oltre 370mila piccole imprese.

Dall'inizio della crisi il Pil italiano è calato di oltre il 9%; il settore manifatturiero si è ridotto di più del 27% e quello delle costruzioni di oltre il 30%. I consumi sono diminuiti del 10%, la disoccupazione supera abbondantemente il 12% e quella giovanile ha sfondato il muro del 40%.

Le cose non sono andate meglio nella nostra regione, anzi: i dati in nostro possesso dimostrano che in Umbria probabilmente gli effetti della crisi sono arrivati in ritardo rispetto al resto del Paese, ma si sono rivelati più devastanti.

Le uniche imprese che sono riuscite a riposizionarsi in questi anni di grandi difficoltà sono state quelle che hanno potuto e saputo coniugare internazionalizzazione e innovazione, i principali strumenti attraverso i quali sono riuscite a crescere anche negli anni difficili. Purtroppo la grande maggioranza delle imprese italiane per le caratteristiche del mercato di riferimento e per limiti strutturali non ha avuto questa capacità o possibilità di riposizionamento strategico.

In questo quadro ci sentiamo di poter tranquillamente affermare che in assenza di profonde riforme economiche, sociali e istituzionali da adottare innanzitutto a livello nazionale, ma anche a livello regionale e locale l'Italia non riuscirà a farcela.

Il mercato si sta evolvendo a velocità altissima ed il cambiamento, che deve riguardare tutti, deve essere altrettanto tempestivo: Istituzioni, Pubblica Amministrazione, imprese, Associazioni di categoria e forze sociali riusciranno a vincere le sfide future solo se saranno disposti a mettersi in discussione.

La crisi non è finita (anzi è probabile che continuerà almeno per tutto il 2014): il ritorno nel nostro Paese di investitori stranieri ci potrà dare una boccata d'ossigeno ma non dobbiamo dimenticare che intanto i grandi fondi di investimento stanno facendo shopping a "prezzi di svendita" non solo di marchi noti del "made in Italy", ma anche di importanti snodi infrastrutturali, a partire dalla telefonia per arrivare alle banche. Dovremo quindi riuscire a ricreare in fretta le condizioni favorevoli allo sviluppo dell'attività d'impresa, cercando di valorizzare quello che di positivo già abbiamo e per il quale siamo conosciuti in tutto il mondo, favorendone il riposizionamento su fasce di mercato a più alto valore aggiunto e facendo crescere al contempo imprese innovative.

Nei prossimi anni sicuramente potrà giocare un ruolo importante anche il turismo, un settore nel quale si potrà recuperare quella "marginalità" che abbiamo perso nel manifatturiero. Solo se saremo in grado di avviare un forte processo di innovazione a tutti i livelli, coniugando "saper fare" e conoscenza, artigianalità

e digitale, scuola e impresa, enogastronomia - ambiente - cultura e saper vivere, con il turismo l'Italia e l'Umbria potranno giocare un ruolo di primo piano nell'economia globale dei prossimi anni.

È in questo quadro che ci accingiamo a definire a livello regionale la programmazione dei Fondi strutturali europei 2014 – 2020, che molto probabilmente per quasi un decennio rappresenteranno le uniche risorse disponibili per la promozione dello sviluppo economico del nostro territorio. Probabilmente già il co-finanziamento di tali strumenti sarà un problema a livello regionale e ciò impone di cercare soluzioni ancora più condivise affinché vengano centrati gli obiettivi considerati strategici.

Comunque, lo ribadiamo ancora una volta, nonostante le risorse di cui parliamo siano di rilevante entità, i loro effetti potrebbero essere assolutamente impercettibili in assenza delle radicali riforme necessarie al “sistema Paese”, da attuare a livello non solo nazionale ma anche regionale.

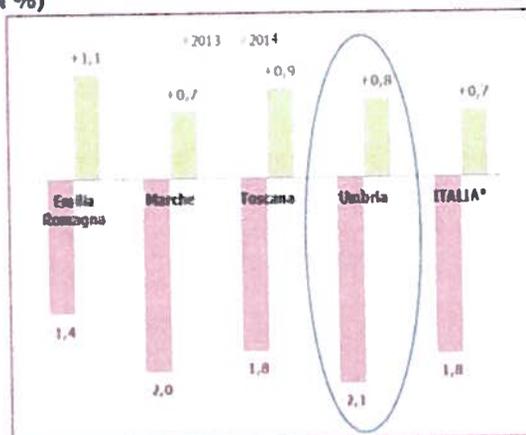
A premessa delle nostre proposte, riassumiamo brevemente i postulati da cui partiamo per il nostro percorso per la creazione di strumentazioni a supporto delle micro, piccole e medie imprese, i primi di carattere Europeo e Nazionale e il secondo di livello Regionale.

## Il quadro economico dell'Umbria nel periodo di crisi

### 2011-2014: l'Umbria a confronto con le altre regioni

DINAMICA E PREVISIONI DEL PIL NELLE REGIONI ITALIANE (IN %)

	2011	2012	2013	2014
Piemonte	+0,9	-3,0	-1,9	+0,8
Vale d'Aosta	+1,6	-3,5	-1,9	+1,0
Lombardia	+0,7	-1,9	-1,2	+1,3
Trentino Alto Adige	+0,4	2,0	-1,7	+0,8
Veneto	+1,0	2,6	1,8	+0,9
Friuli Venezia Giulia	+0,4	2,9	-1,5	+0,9
Liguria	0,2	-3,1	2,0	+0,5
Emilia Romagna	+1,6	-2,5	-1,4	+1,1
Toscana	+0,8	-2,4	-1,8	+0,9
<b>Umbria</b>	<b>-0,1</b>	<b>-2,8</b>	<b>-2,1</b>	<b>+0,8</b>
Marche	+0,7	-3,3	2,0	+0,7
Lazio	0,2	2,2	-1,5	+0,8
Abruzzo	+1,1	-3,3	-2,7	+0,2
Molise	-1,9	-2,2	-2,7	+0,0
Campania	0,7	2,2	-2,6	+0,2
Puglia	+0,7	-2,7	-3,0	+0,3
Basilicata	+2,2	-3,6	2,9	+0,1
Calabria	0,1	-2,6	2,6	+0,0
Sicilia	-1,2	-3,8	2,7	+0,1
Sardegna	+0,1	-3,2	-2,7	+0,1
<b>ITALIA*</b>	<b>+0,5</b>	<b>-2,5</b>	<b>-1,8</b>	<b>+0,7</b>

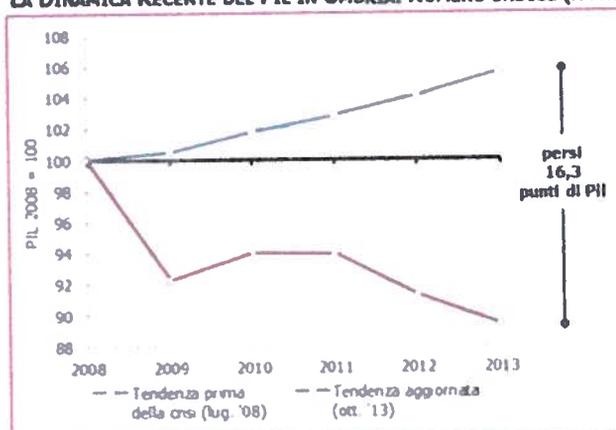


Nel 2013 il Pil dell'Umbria dovrebbe far segnare una caduta del -2,1%; per il 2014 è attesa una debole ripresa, che non dovrebbe andare oltre il +0,8%.

(\*) previsioni Commissione UE (nov. 2013)  
Elaborazioni su dati ISTAT e Prometeia

### 16,3 punti di Pil: è il costo della crisi per l'Umbria

LA DINAMICA RECENTE DEL PIL IN UMBRIA. NUMERO INDICE (A PREZZI COSTANTI)



Elaborazioni su dati ISTAT e Prometeia

Dall'inizio della crisi economica l'Umbria ha perso ben 16,3 punti di Pil. Infatti, sulla base delle proiezioni antecedenti l'inizio della crisi, il Pil dell'Umbria nel periodo 2008-2013 sarebbe dovuto crescere del 5,6%.

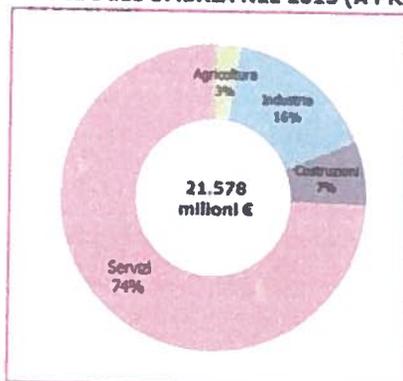
Con l'esplosione della crisi, invece, il Pil dell'Umbria nello stesso periodo è diminuito del 10,7%: lo scostamento tra le proiezioni prima della crisi e gli ultimi dati equivale a 16,3 punti di Pil.

IL PIL DELL'UMBRIA. VARIAZIONI A PREZZI COSTANTI RISPETTO ALL'ANNO PREC.

	2009	2010	2011	2012	2013	Variazione 2008-13
Tendenza prima della crisi (lug. '08)	+0,5%	+1,2%	+1,0%	+1,2%	+1,4%	+5,6%
Tendenza aggiornata (ott. '13)	-7,2%	+1,8%	-0,1%	-2,8%	-2,1%	-10,7%

## I settori maggiormente colpiti dalla crisi in Umbria

IL PIL DELL'UMBRIA NEL 2013 (A PREZZI



Nel 2013 il Pil dell'Umbria ammonta a circa 21.600 milioni di euro. Il principale settore economico è quello dei servizi, che rappresenta il 74% del valore aggiunto regionale; seguono Industria (16%), Costruzioni (7%) e Agricoltura (3%).

Rispetto alla tendenza pre-crisi, le costruzioni hanno perso quasi 1/3 del valore aggiunto e il settore dell'industria circa il 27%.

LA DINAMICA RECENTE DEL VALORE AGGIUNTO IN UMBRIA PER SETTORI. VARIAZIONE NEL PERIODO 2008-2013 (A PREZZI COSTANTI)

	Agricoltura	Industria	Costruzioni	Servizi
Tendenza prima della crisi (lug. '08)	-2,2%	+1,0%	+7,7%	+8,9%
Tendenza aggiornata (ott. '13)	-3,4%	-25,9%	-23,0%	-1,9%
Valore aggiunto perso nel periodo	-1,2%	-26,9%	-30,7%	-10,7%

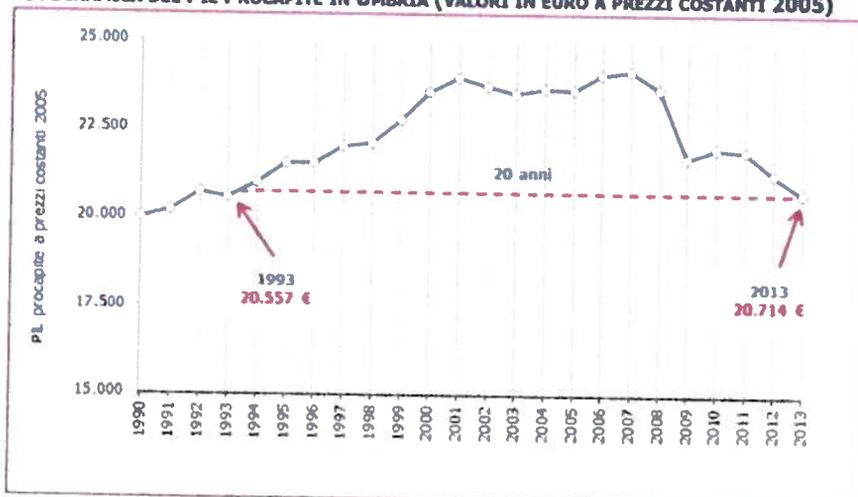
Elaborazioni su dati ISTAT e Prometeia

Nota: l'articolazione per settori si riferisce al valore aggiunto regionale

Elaborazioni su dati ISTAT e Prometeia

## In Umbria la crisi ha bruciato 20 anni di crescita

LA DINAMICA DEL PIL PROCAPITE IN UMBRIA (VALORI IN EURO A PREZZI COSTANTI 2005)



Elaborazioni su dati ISTAT e Prometeia

Un quadro più allarmante viene fornito dall'andamento del Pil per abitante: per trovare un valore inferiore rispetto a quello attuale, bisogna tornare indietro fino al 1993.

## Dall'inizio della crisi consumi in calo dell'11%

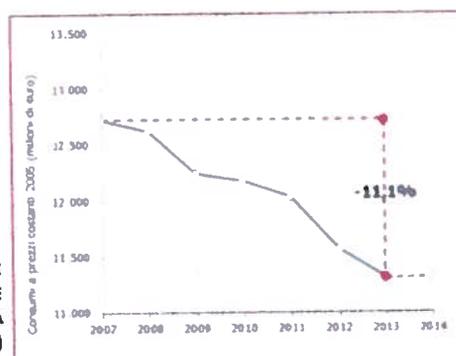
### DINAMICA E PREVISIONI DEI CONSUMI DELLE FAMIGLIE (VARIAZIONI REALI RISPETTO ALL'ANNO PRECEDENTE)

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
Umbria	+3,9%	-0,8%	-3,0%	-0,5%	-1,2%	-3,9%	-2,2%	+0,1%
Emilia Romagna	+0,0%	-0,3%	-0,6%	+1,8%	-0,4%	-3,9%	-2,1%	+0,1%
Marche	+0,4%	-2,3%	-1,3%	+0,9%	+0,6%	-3,8%	-2,5%	+0,1%
Toscana	+0,1%	+0,3%	-2,3%	+3,1%	+0,5%	-3,7%	-2,1%	+0,2%
ITALIA*	+1,1%	-0,8%	-1,6%	+1,5%	-0,3%	-4,1%	-2,3%	+0,3%

(\*) Commissione Europea (novembre 2013)  
Elaborazioni su dati ISTAT e Prometeia

**Il 2013 dovrebbe chiudersi con consumi in flessione del 2,2%: dall'inizio della crisi i consumi delle famiglie in Umbria si sono ridotti dell'11%. Per il 2014 si prevede una timida ripresa (+0,1%).**

**DINAMICA DEI CONSUMI DELLE FAMIGLIE IN UMBRIA (MILIONI DI EURO)**



## In Umbria 25.000 disoccupati in più

### TASSO DI DISOCCUPAZIONE (IN %)

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
Umbria	4,6	4,8	6,7	6,6	6,5	9,8	10,4	10,4
Emilia Romagna	2,9	3,2	4,8	5,7	5,3	7,1	8,6	8,3
Marche	4,2	4,7	6,6	5,7	6,7	9,1	11,5	11,8
Toscana	4,3	5,0	5,8	6,1	6,5	7,8	8,7	8,6
ITALIA*	6,1	6,7	7,8	8,4	8,4	10,7	12,2	12,4

(\*) Commissione Europea (novembre 2013)  
Elaborazioni su dati ISTAT e Prometeia

**Nel 2014 il tasso di disoccupazione in Umbria dovrebbe stabilizzarsi al 10,4%. Dal 2007 al 2013 il numero di persone in cerca di occupazione in Umbria è aumentato di quasi 25.000 unità.**

**NUMERO DI DISOCCUPATI IN UMBRIA**



## Export umbro in flessione del 7,4%

L'UE rappresenta il principale mercato delle esportazioni delle imprese umbre (55,3%); tuttavia, nel primo semestre 2013 si registra una flessione del 6,5% rispetto ai primi sei mesi del 2012.

Seguono i Paesi del Nord America (13,4%, ma in forte calo), gli altri Paesi europei (9,7%, in crescita) e l'America centro-meridionale (7,6%, in forte calo).

### IL COMMERCIO ESTERO DELL'UMBRIA (VALORI IN MILIONI DI EURO E IN PERCENTUALE)

	2012 (primi 6 mesi)	2013 (primi 6 mesi)	Var. % (2013/2012)	Destinazione % export Umbria (I SEM 2013)
Unione Europea	1.081	1.010	-6,5	55,3
America settentrionale	317	244	-23,0	13,4
Paesi europei non UE	165	177	6,9	9,7
America centro-meridionale	178	139	-21,7	7,6
Asia orientale	107	114	6,0	6,2
Medio Oriente	31	48	53,4	2,6
Altri paesi africani	39	46	19,2	2,5
Africa settentrionale	28	27	-5,7	1,5
Asia centrale	17	12	-33,0	0,6
Oceania	8	9	10,1	0,5
<b>MONDO</b>	<b>1.972</b>	<b>1.826</b>	<b>-7,4</b>	<b>100,0</b>

Elaborazioni su dati ISTAT/ICE

## Siderurgia, export in crisi

I prodotti siderurgici assorbono il 18,3% dell'export umbro nel primo semestre 2013; tuttavia, emerge un calo di oltre il 40% rispetto i primi sei mesi del 2012. Seguono le altre macchine di impiego generale (7,5%) e gli articoli di abbigliamento (7,2%, in forte crescita).

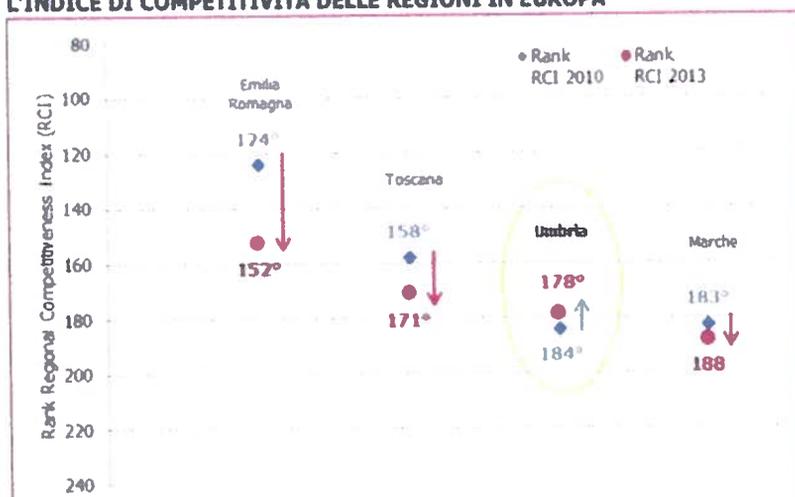
### IL COMMERCIO ESTERO DELL'UMBRIA PER PRODOTTO (VALORI IN MILIONI DI EURO E IN PERCENTUALE)

Principali prodotti e totale	2012 (primi 6 mesi)	2013 (primi 6 mesi)	Var. % (2013/2012)	Tipologia % export UMBRIA (I SEM 2013)
241 - Prodotti della siderurgia	559	333	-40,4	18,3
282 - Altre macchine di impiego generale	133	137	+2,9	7,5
141 - Articoli di abbigliamento, escluso l'abbigliamento in pelliccia	111	131	+18,1	7,2
011 - Prodotti di colture agricole non permanenti	48	84	+74,9	4,6
104 - Oli e grassi vegetali e animali	77	89	+15,0	4,9
242 - Tubi, condotti, profilati cavi e relativi accessori in acciaio	83	74	-10,1	4,1
289 - Altre macchine per impieghi speciali	64	57	-11,6	3,1
143 - Articoli di maglieria	54	53	-0,7	2,9
212 - Medicinali e preparati farmaceutici	48	51	+6,9	2,8
222 - Articoli in materie plastiche	40	45	+11,7	2,5
<b>Primi 10 prodotti</b>	<b>1.218</b>	<b>1.056</b>	<b>-13,3</b>	<b>57,8</b>
<b>MONDO</b>	<b>1.972</b>	<b>1.826</b>	<b>-7,4</b>	<b>100,0</b>

Elaborazioni su dati ISTAT/ICE

## Nonostante la dinamica negativa, la competitività del sistema economico dell'Umbria nel complesso ha retto

### L'INDICE DI COMPETITIVITÀ DELLE REGIONI IN EUROPA



Elaborazioni su dati Commissione Europea (Regional Competitiveness Index)

L'indice di competitività delle 262 Regioni europee viene calcolato sulla base di una serie di indicatori articolati su 11 "pilastri":

- 1) istituzioni;
- 2) stabilità macroeconomica;
- 3) infrastrutture;
- 4) salute;
- 5) qualità dell'istruzione primaria e secondaria;
- 6) istruzione superiore e formazione;
- 7) efficienza del mercato del lavoro;
- 8) dimensione del mercato;
- 9) preparazione tecnologica;
- 10) grado di sofisticazione del sistema produttivo;
- 11) innovazione.

La Commissione Europea ha pubblicato l'Indice di Competitività delle Regioni europee del 2013: l'Umbria è una delle poche Regioni italiane a migliorare la propria posizione rispetto al 2010, passando dal 184° al 178° posto (+6 posizioni).

## Lo Small Business Act e lo Statuto delle Imprese

Da oltre un quinquennio (la prima approvazione del testo, poi modificato nel febbraio 2011, risale al 2008) l'Unione Europea ha licenziato un documento ampio e articolato sulla piccola e media impresa in Europa, nel quale in 10 punti vengono evidenziati i problemi e si dà indicazione ai Paesi europei di porre in essere legislazioni a favore di questo segmento di imprese così presente in tutta la Comunità (si parla di 24milioni di imprese, di cui oltre 4milioni in Italia).

Le principali sottolineature vertevano sulla semplificazione normativa e regolamentativa della burocrazia d'impresa, sull'accesso al credito, sulla riserva negli appalti pubblici, sull'aggiornamento delle competenze, sulle problematiche ambientali, sull'apertura verso il mercato europeo ed extra europeo, il tutto nell'ottica del "Think small first" (Pensa prima al piccolo) nella formulazione delle politiche e normative europee.

Nella programmazione dei Fondi strutturali 2014 – 2020, all'Obiettivo tematico 3 (Competitività dei sistemi produttivi), la Ue prevede il soddisfacimento delle condizioni ex-ante per la promozione dell'imprenditorialità la semplificazione burocratico amministrativa per l'apertura di nuove imprese, il monitoraggio sull'impatto delle politiche di sostegno nei confronti di questo segmento di imprese.

Vorremmo che quanto affermato venga, nel caso dell'Umbria, confermato dai fatti.

Del resto l'Italia con l'approvazione dello Statuto delle Imprese (novembre 2011) ha ripreso in toto, almeno a parole, la raccomandazione europea, quando all'art. 1-comma 2 dichiara che la legge garantisce "la piena applicazione dello Small Business Act e la coerenza delle normative adottate dallo Stato e dalle Regioni con i provvedimenti dell'Unione europea in materia di concreta applicazione del medesimo".

Infatti nella declaratoria lo Statuto è definito "delle imprese e dell'imprenditore", con ciò coinvolgendo la figura del titolare d'impresa, tanto calzante alla dimensione dell'impresa diffusa italiana e umbra.

Anche qui si parla di costruire un contesto normativo, sociale e culturale funzionale alla crescita dell'impresa, di promuovere all'interno dell'impresa le tematiche dell'inclusione sociale ed ambientali, di sostenere la nuova imprenditorialità giovanile e femminile, di valorizzare il potenziale di crescita, di produttività e di innovazione con particolare riferimento alla micro, piccola e media impresa, di favorire la

competitività del sistema produttivo italiano nel contesto europeo e internazionale, di adeguare l'intervento pubblico alle esigenze delle Mpmi e a sensibilizzare la Pubblica Amministrazione nei confronti delle Mpmi, richiamando i seguenti principi:

- la libertà d'impresa
- la sussidiarietà orizzontale, la semplificazione burocratico-amministrativa, la tassazione, la creazione d'impresa, il sostegno alle competenze
- l'innovazione e la trasparenza amministrativa per rendere possibile la partecipazione alle politiche pubbliche delle Mpmi
- il diritto all'accesso al credito non vessatorio e corretto
- la promozione della formazione professionale
- il sostegno pubblico alle Mpmi attraverso misure di favore fiscale e di semplificazione burocratica
- la premiazione delle aggregazioni di imprese, attraverso il sostegno alle reti e ai distretti
- la certezza del diritto d'impresa e la tutela del creditore nei confronti della P.A. e del privato

**Noi pensiamo che, in ossequio a questo, una vera politica per le piccole imprese debba essere distinta da quella generale per le Pmi, che di norma va a selezionare pesantemente gli interventi verso la dimensione medio-grande di impresa, di fatto preconstituendo una disparità di accesso ai benefici delle misure di sostegno e agevolazione previste dalla programmazione.**

A questo principio sono informate molte ma non tutte le nostre proposte a seguire, anche in riferimento alla L.R. 8/2011 e alla L.R. 4/2013, in quanto siamo convinti che torneremo a crescere attraverso una proficua collaborazione tra micro, piccole e medie imprese da incentivare con strumenti diversi tarati su esigenze differenti tra loro.

## Il Testo Unico in materia di Artigianato (L.R. n° 4/2013)

A distanza di oltre venti anni dalla L.R. n° 5/1990, primo Testo Unico per l'Artigianato in Italia, la Regione Umbria, in ossequio anche alla L.R. n° 8/2011 sulla semplificazione legislativa, ha adeguato i contenuti della legge alla luce delle attuali normative di intervento in campo economico previste dall'Europa, semplificando procedure e adempimenti per l'accesso all'Albo delle imprese artigiane e prevedendo azioni collegate con gli indirizzi strategici della politica regionale in materia economica.

Le principali innovazioni sono quelle legate alle tematiche contenute nello Small Business Act e nella L. 180/2011.

TITOLO I e II: Semplificazione burocratico-amministrativa di tutti gli adempimenti per l'apertura dell'impresa artigiana, prevedendo anche l'Agenzia per le Imprese, introducendo il principio della proporzionalità degli adempimenti con la dimensione dell'impresa e razionalizzando il rapporto con le CCIAA, certificatrici dell'attività d'impresa.

TITOLO III: sostegno allo sviluppo economico:

- credito - agevolare l'accesso al credito tramite la garanzia confidi, con la cogaranzia del Confidi Regionale COFIRE;
- servizi alle imprese, con particolare riguardo ai servizi innovativi e ai servizi alle reti di impresa.

TITOLO IV: Promozione e Commercializzazione, che ricomprende l'internazionalizzazione e la promozione dell'export.

TITOLO V: Tutela dell'Artigianato Artistico

TITOLO VI: Formazione ed occupazione

TITOLO VII e VIII: Tutela delle professioni di acconciatori ed estetiste.

Le novità principali sono rappresentate da:

- Agenzia per le Imprese (art. 16) che dovrebbe sostituire le Commissioni provinciali per l'Artigianato, sportello unico privato, interfaccia sia delle CCIAA che dei SUAP-SUAPE delle amministrazioni locali per semplificare gli adempimenti burocratico-amministrativi delle imprese;
- Programmazione DAP e pluriennale (art. 22)
- Fondo regionale per l'artigianato (art. 23) e fondo rotativo per il sostegno alle imprese (L.311/2011)
- Dignità di essere oggetto di programmazione come settore nel DAP annuale e nel documento indirizzo pluriennale e nel piano annuale, che ne fissano strategie e obiettivi
- La previsione del fondo regionale per l'artigianato, insieme al fondo nazionale per il sostegno alle imprese, le cui risorse finanziano gli interventi e le misure previste

**La filosofia di intervento della L.R. 4 è comunque quella di affiancare l'impresa artigiana (noi avremmo proposto la "micro e piccola impresa") nei suoi processi evolutivi di innovazione e di competitività, con azioni "a misura" dimensionale, poiché tale tipologia di impresa risulta sempre marginale rispetto alla Programmazione Europea.**

Ciò premesso, andiamo a delineare il quadro economico dell'Umbria, nel quale caleremo le nostre proposte.

## Le imprese in Umbria

Una fotografia delle imprese dell'Umbria può essere d'aiuto per meglio inquadrare le scelte da fare.

Come si evince dai dati Movimpresa, il tessuto produttivo dell'Umbria è composto per il 95,4% da microimprese, per il 4,2% da piccole imprese, per lo 0,3% da medie e nella regione sono presenti solo 55 aziende con oltre 250 addetti.

Le imprese artigiane rappresentano quasi il 30% di tutto il panorama produttivo e l'industria l'11%. Il manifatturiero pesa per il 10% e le costruzioni per il 15% del totale.

I settori più rappresentativi nel mondo del manifatturiero sono la meccanica, il tessile e la moda, il legno, l'artistico e l'agroalimentare, quindi il Made in Italy.

**Figura 1: Imprese in Umbria per settore di attività e classi di addetti**

IMPRESE										
SETTORI PER CLASSE DI ADDETTI	1/9	% sul tot	10/49	% sul tot	50/249	% sul tot	oltre 249	% sul tot	TOT	% sul tot
<b>ARTIGIANATO</b>	<b>21.669</b>	<b>27,7%</b>	<b>954</b>	<b>28,0%</b>	<b>1</b>	<b>0,4%</b>		0,0%	<b>22.624</b>	<b>27,6%</b>
INDUSTRIA	7.881	10,1%	1.150	33,7%	209	74,4%	38	69,1%	9.278	11,3%
COMMERCIO	22.429	28,7%	550	16,1%	30	10,7%	11	20,0%	23.020	28,1%
TURISMO	4.110	5,3%	384	11,3%	7	2,5%		0,0%	4.501	5,5%
AGRICOLTURA	16.959	21,7%	148	4,3%	16	5,7%	2	3,6%	17.125	20,9%
SERVIZI	5.085	6,5%	224	6,6%	18	6,4%	4	7,3%	5.330	6,5%
<b>TOTALE</b>	<b>78.133</b>		<b>3.410</b>		<b>281</b>		<b>55</b>		<b>81.878</b>	

Fonte: Movimpresa, 2013

**Figura 2: Imprese in Umbria per settore di attività e classi di addetti: artigianato e industria**

IMPRESSE DI SERVIZI					
SETTORI PER CLASSE DI ADDETTI	1/9	10/49	50/249	oltre 249	TOT
ACCONCIATORI	1766	8			1774
ESTETISTE	497	2			499
TECNICO SANITARIE	284	6			290
RIP. CALZATURE	86				86
LAVANDERIE	395	16	1	1	413
RIP. ELETTRODOMESTICI	200	5		1	206
GRAFICA	910	59	7	1	977
FOTOGRAFI	187				187
INFORMATICA	1205	56	5		1266
MECCANICI - ELETTRAUTI	1076	49	2		1127
GOMMISTI	93	6	2		101
CARROZZIERI	296	24			320
T. MERCI	1448	117	8	2	1575
T.PERSONE	311	17	2	1	331
IMPR.PULIZIE	382	64	10	5	461
T. BOSCHI	1624	197	38	13	1872
<b>TOT</b>	<b>10760</b>	<b>626</b>	<b>75</b>	<b>24</b>	<b>11485</b>

COSTRUZIONI					
IMPRESSE PER CLASSE DI ADDETTI	1/9	10/49	50/249	oltre 249	TOT
EDILIZIA	9177	301	13		9491
IMPIANTI ELETTRICI	1372	112	3		1487
IMPIANTI IDRAULICI	1155	54	1		1210
<b>TOT</b>	<b>11704</b>	<b>467</b>	<b>17</b>		<b>12188</b>

MANIFATTURIERO					
IMPRESSE PER CLASSE DI ADDETTI	1/9	10/49	50/249	oltre 249	TOT
PANIFICATORI PASTICCERI	288	36	2		326
PASTA FRESCA	125	7			132
PROD.GELATI	158	32		1	191
PROD. GASTRONOMIA	523	20			543
AGROALIMENTARE	294	94	13	1	402
TESSILE MODA	1257	237	15	3	1512
PELLE CALZATURE	105	19	1		125
ARTISTICO	633	20	1		654
CERAMICA	288	26	1	1	316
FALEGNAMI - MOBILI	845	87	6	2	940
SERRAMENTISTI	172	16	1		189
LEGNO ARREDAMENTO	166	6			172
MECCANICA PROD	1628	338	62	5	2033
CHIMICA PLASTICA	127	48	13	1	189
VETRO	50	12			62
VARIE	428	12	3		443
<b>TOT</b>	<b>7087</b>	<b>1010</b>	<b>118</b>	<b>14</b>	<b>8229</b>

Fonte: Movimpresa, 2013

## Sintesi della nuova programmazione 2014 - 2020

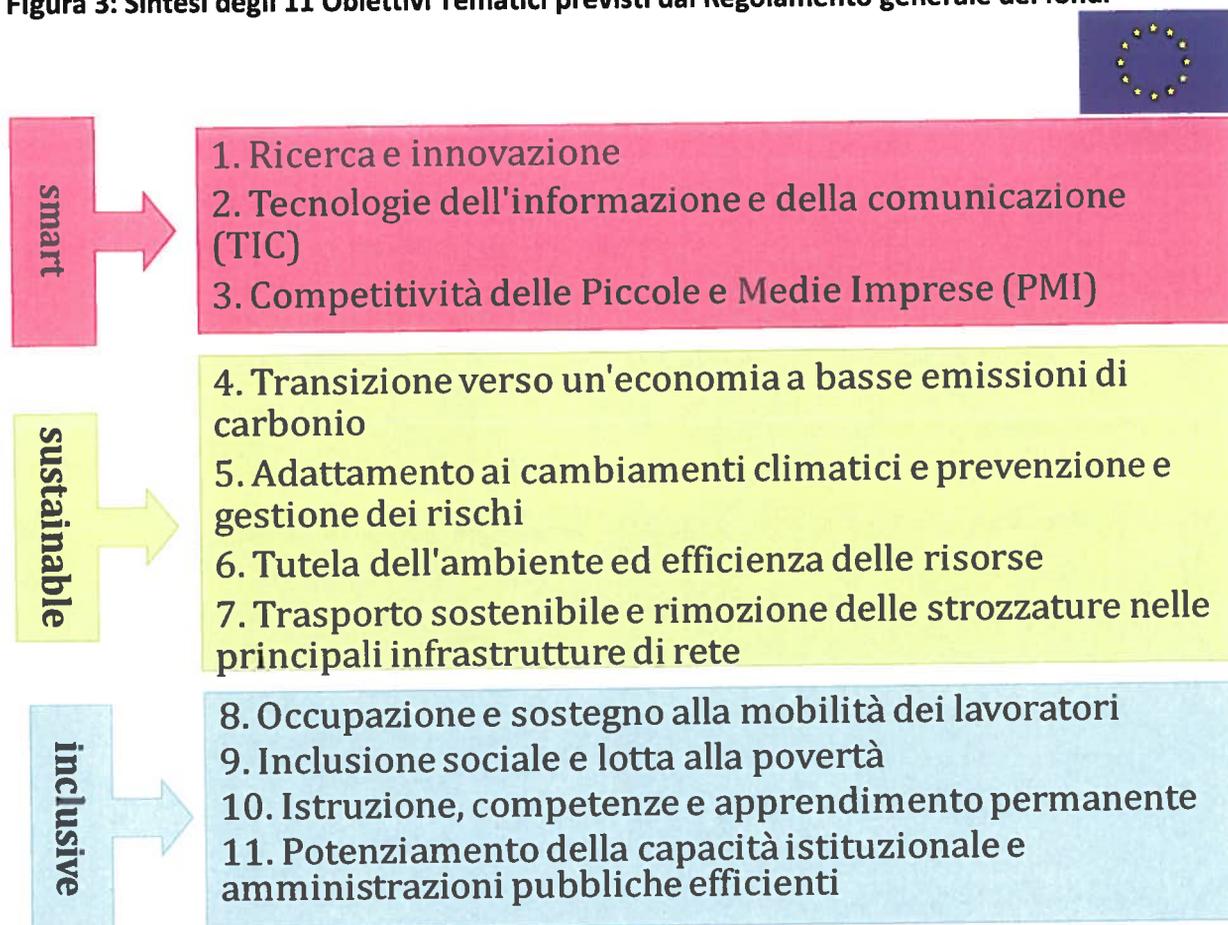
Di seguito riportiamo una breve sintesi degli obiettivi tematici previsti dal regolamento generale dei fondi, partendo dal documento "Metodi e obiettivi per un uso efficace dei fondi comunitari 2014-2020" (cosiddetto "Documento Barca") per arrivare alle missioni previste da quello della Regione Umbria "Verso il Quadro strategico regionale 2014-2020".

Come si vedrà, almeno per noi, non è sempre agevole ritrovare il filo logico del collegamento tra obiettivi e missioni nel passaggio da un documento all'altro.

I temi sui quali dovranno concentrarsi principalmente le risorse del FERS e del FSE sono:

- Ricerca e Innovazione;
- Competitività delle Piccole e Medie imprese;
- Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione;
- Transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio;
- Occupazione e sostegno alla mobilità dei lavoratori;
- Inclusione sociale e lotta alla povertà.

Figura 3: Sintesi degli 11 Obiettivi Tematici previsti dal Regolamento generale dei fondi



Da quanto a nostra conoscenza risulta che:

- per quanto riguarda il FESR, il relativo Programma operativo dovrà realizzare (a livello aggregato nelle regioni più sviluppate) una concentrazione delle risorse pari all'80% sui primi 4 Obiettivi Tematici, ovvero nei settori prioritari della Ricerca e dell'Innovazione, delle TIC, della Competitività delle PMI e dell'Efficienza energetica (con una riserva dal 20% destinata a quest'ultimo tema);
- per quanto riguarda l'FSE, invece, il relativo Programma operativo dovrà concentrare l'80% delle risorse sugli ultimi 4 Obiettivi Tematici, ovvero nei settori prioritari dell'Occupazione e del Sostegno alla mobilità, dell'Inclusione sociale e della Lotta alla povertà (con una riserva dal 20% destinata a questo tema), dell'Istruzione, delle competenze e dell'apprendimento permanente e del Potenziamento della capacità istituzionale ed efficienza della PA.

Figura 4: Disposizioni di concentrazione delle risorse per FESR e FSE



Figura 5: Sintesi delle missioni previste dal documento "metodi e obiettivi" (Barca) in cui sono aggregati gli 11 Obiettivi Tematici previsti dal Regolamento generale

Missione/obiettivo	Obiettivi tematici
A. Lavoro, competitività dei sistemi produttivi e innovazione	1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10
B. Valorizzazione, gestione e tutela dell'ambiente	2, 4, 5, 6, 7
C. Qualità della vita e inclusione sociale	2, 6, 7, 8, 9, 10
D. Istruzione, formazione e competenze	1, 2, 9, 10

Figura 6: Sintesi delle missioni previste dal documento della Regione Umbria e confronto con le missioni del documento "metodi e obiettivi"

Missione/obiettivo documento "Metodi e obiettivi"	Mission della Regione Umbria
A. Lavoro, competitività dei sistemi produttivi e innovazione	A. Specializzare il sistema produttivo umbro
B. Valorizzazione, gestione e tutela dell'ambiente	B. Tutelare attivamente le risorse territoriali
C. Qualità della vita e inclusione sociale	C. Promuovere politiche inclusive per chi vive in Umbria
D. Istruzione, formazione e competenze	D. Rafforzare il capitale umano regionale

Nel dettaglio le misure previste dalla Regione Umbria nelle diverse mission sono le seguenti:

**A. Specializzare il sistema produttivo umbro**

1. Promuovere reti di imprese focalizzate sulle eccellenze produttive come fattore di aggregazione e promuovere le interazioni tra imprese e organismi di ricerca
2. Aumentare la competitività del sistema produttivo, anche attraverso il potenziamento delle infrastrutture
3. Sostenere il sistema imprese con strumenti innovativi, promuoverne l'internazionalizzazione e facilitare l'accesso al capitale di credito e di rischio

**B. Tutelare attivamente le risorse territoriali**

1. Promuovere l'efficienza energetica, l'utilizzazione delle fonti energetiche rinnovabili e dei sistemi di trasporto sostenibili e intelligenti per ridurre la CO2
2. Prevenire e gestire i rischi naturali e tecnologici, sostenere l'adattamento ai cambiamenti climatici
3. Tutelare e valorizzare gli asset naturali e culturali

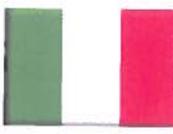
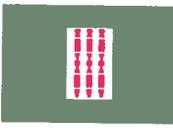
**C. Promuovere politiche inclusive per chi vive in Umbria**

1. Favorire l'accesso all'occupazione e l'incontro domanda/offerta con strumenti innovativi
2. Migliorare la qualità della vita nelle aree rurali e urbane
3. Promuovere l'inclusione sociale e la lotta alla povertà innovando i modelli di policy

**D. Rafforzare il capitale umano regionale**

1. Migliorare i servizi di orientamento e di accesso ai percorsi di istruzione, formazione e lavoro
2. Migliorare l'offerta di percorsi di apprendimento per l'acquisizione e l'aggiornamento delle competenze
3. Ridurre il divario digitale culturale e potenziare le applicazioni a favore di cittadini e imprese

**Figura 7: Sintesi degli obiettivi dei fondi strutturali nei diversi documenti**

	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Ricerca e innovazione</li> <li>2. Tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC)</li> <li>3. Competitività delle Piccole e Medie Imprese (PMI)</li> </ol>	<ol style="list-style-type: none"> <li>4. Transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio</li> <li>5. Adattamento ai cambiamenti climatici e prevenzione e gestione dei rischi</li> <li>6. Tutela dell'ambiente ed efficienza delle risorse</li> <li>7. Trasporto sostenibile e rimozione delle strozzature nelle principali infrastrutture di rete</li> </ol>	<ol style="list-style-type: none"> <li>8. Occupazione e sostegno alla mobilità dei lavoratori</li> <li>9. Inclusione sociale e lotta alla povertà</li> <li>10. Istruzione, competenze e apprendimento permanente</li> <li>11. Potenziamento della capacità istituzionale e amministrazioni pubbliche efficienti</li> </ol>
	<p>A. Lavoro, competitività dei sistemi produttivi e innovazione</p>	<p>B. Valorizzazione, gestione e tutela dell'ambiente</p>	<p>C. Qualità della vita e inclusione sociale D. Istruzione, formazione e competenze</p>
	<p>A. Specializzare il sistema produttivo umbro</p>	<p>B. Tutelare attivamente le risorse territoriali</p>	<p>C. Promuovere politiche inclusive per chi vive in Umbria D. Rafforzare il capitale umano regionale</p>

Data la diversa strutturazione degli obiettivi tematici/mission, non è semplice riportare su base regionale la "Concentrazione tematica" che abbiamo visto essere fissata a livello comunitario.

I punti fermi sono, ad ogni modo, quelli evidenziati nella figura che segue.

**Figura 8: Sintesi della concentrazione delle risorse su base regionale**



## Le Proposte

Nella proposta progettuale che segue abbiamo considerato che tutte le imprese dell'Umbria sono in forte crisi, che la maggior parte delle aziende è di piccola e piccolissima dimensione, che i settori in cui è specializzata la nostra manifattura sono quelli caratteristici del Made in Italy.

Da ciò abbiamo desunto alcuni obiettivi prioritari:

- costruire gli strumenti necessari affinché il maggior numero di imprese possa continuare a creare ricchezza in maniera competitiva;
- lavorare affinché tutte le imprese che hanno progetti innovativi possano realizzarli, anche a beneficio della collettività;
- promuovere la ricerca di nuovi e più ampi mercati di riferimento da parte delle singole imprese;
- favorire la formazione nel territorio di tutte le competenze professionali necessarie e utili alla crescita del sistema imprenditoriale.

In generale comunque riteniamo necessario, dato il quadro esposto nelle premesse, che gli strumenti della programmazione comunitaria siano fortemente calati sul sistema imprenditoriale esistente, tenendo conto della sua reale struttura.

Se è vero che le risorse dei Fondi Strutturali saranno le uniche a disposizione per la promozione dello sviluppo nel prossimo decennio, in fase di programmazione non si può non tener conto anche delle esigenze delle imprese target.

Considerato peraltro che il completamento delle infrastrutture materiali è lungi dall'essere realizzato, è opportuno costruire delle azioni trasversali che contribuiscano a rendere il sistema più competitivo nel suo complesso.

Pertanto tenendo conto

- degli obiettivi prioritari fissati a livello comunitario;
- delle indicazioni dello Small Business Act;
- delle esigenze delle imprese rilevate attraverso un processo “bottom-up”,

a nostro avviso i temi centrali per la micro e piccola impresa sono:

1. innovazione e competitività;
2. credito;
3. internazionalizzazione;
4. formazione e lavoro,

temi, questi, che d'altra parte ritroviamo trattati ampiamente (seppur non sufficientemente finanziati) nella recente L.R. 4/2013, il nuovo testo unico per l'Artigianato, la cui applicazione speriamo venga estesa presto anche alla piccola impresa.

Proviamo a disciplinare le 4 tematiche.

Ci permettiamo anche di sottolineare che nell'innovazione, a nostro avviso, rientrano:

- l'innovazione di prodotto;
- l'innovazione di processo;
- l'innovazione organizzativa;
- l'innovazione di mercato.

Per **innovazione di mercato** intendiamo essenzialmente l'apertura di nuovi mercati (**internazionalizzazione**).

Per **innovazione organizzativa** ci riferiamo innanzitutto alla **creazione di reti di impresa**.

L'**innovazione di prodotto**, soprattutto per le piccole imprese, a nostro avviso può prendere forma attraverso servizi specialistici di sostegno all'imprenditore per **individuare nuovi prodotti**, realizzarli e quindi **venderli (marketing, design, etc...)**.

Nelle imprese di subfornitura, invece, **l'innovazione di prodotto** passa attraverso **l'innovazione di processo** e, in questo momento, l'acquisizione di nuove commesse di lavoro passa attraverso la **realizzazione di nuovi processi produttivi**, che le piccole imprese possono realizzare solo mettendosi insieme, **realizzando reti e start up innovative**.

Il tutto presuppone la possibilità per le imprese di **poter accedere al credito bancario "a tassi accessibili"** ed è per questo motivo che si propone la valorizzazione del sistema dei **Confidi di garanzia**, nonché incentivi alle imprese nella forma di contributi in conto interessi su finanziamenti bancari finalizzati e **fondi regionali di garanzia e rotativi**.

Per poter competere alla pari a livello internazionale le aziende hanno bisogno di competenze tecniche sempre più elevate ed è per questo che si propone l'infrastrutturazione di **"Poli formativi per l'eccellenza"** intesi come centri specializzati settorialmente nei vari territori che, presentandosi come punti di incontro tra imprese, scuole, università e formazione professionale, sono **in grado di trasferire ai giovani, ai lavoratori e agli imprenditori, le competenze tecniche per poter contribuire alla crescita del sistema imprenditoriale e della qualità delle sue produzioni**.

Contemporaneamente riteniamo che sia oramai imprescindibile la **riorganizzazione del sistema dell'accreditamento e delle regole di programmazione per l'affidamento e la gestione delle attività formative**, così come potrebbe essere importante sviluppare una maggiore collaborazione tra pubblico e privato per **l'orientamento, l'analisi dei fabbisogni, la selezione e il matching di domanda e offerta di lavoro, la promozione dell'autoimprenditorialità e la gestione delle politiche attive del lavoro**.

La realizzazione di FabLab (luoghi fisici in cui il "saper fare" ed il lavoro manuale si incontrano con le tecnologie digitali e la società della conoscenza) nei centri storici delle città, infine, potrebbe agevolare il ritorno del lavoro, sia dal punto di vista fisico che intellettuale, tra le mura delle nostre città.

Infine, riteniamo che l'"**industrializzazione**" del turismo possa portare vantaggi enormi anche alle micro e piccole imprese, in particolare quelle **dell'agroalimentare e dell'artigianato artistico e tradizionale**.

Diamo di seguito un quadro sintetico delle azioni da finanziare.

# **INNOVAZIONE E COMPETITIVITÀ**

## **INNOVAZIONE E RICERCA**

- 1. Contributi a fondo perduto per l'acquisto di servizi reali tesi a promuovere l'innovazione di processo, di prodotto, organizzativa e di mercato (comprese anche le certificazioni)**
  - per singole imprese 40%
  - per reti di imprese fino al 70%
- 2. Contributi a fondo perduto per l'industrializzazione di brevetti e similari**
- 3. Incentivi a fondo perduto per la digitalizzazione delle imprese e lo sviluppo del commercio elettronico**
- 4. Incentivi per la creazione di FabLab (progetti pilota) nei centri urbani**
- 5. Incentivi per le start up innovative**
- 6. Incentivi per la costituzione e la promozione di Reti d'impresa**
- 7. Incentivi per il trasferimento di azienda ed il passaggio generazionale**
- 8. Industrializzazione della filiera del turismo (comprensivo del marketing territoriale)**

## **CREDITO**

- 1. Fondo regionale di garanzia per facilitare l'accesso al credito delle micro, piccole e medie imprese**
- 2. Fondo regionale rotativo per progetti di sviluppo aziendali e interaziendali**
- 3. Contributo in conto interessi per investimenti in macchinari, scorte e ricostituzione liquidità (per micro e piccole imprese)**
- 4. Sostegno patrimoniale ai processi di aggregazione tra i confidi e patrimonializzazione dei confidi regionali**

## **INTERNAZIONALIZZAZIONE**

- 1. Contributi a fondo perduto per partecipazione a fiere di singole imprese (30%)**
- 2. Contributi a fondo perduto per programmi di sviluppo di singole imprese in Paesi esteri, comprese le fiere (fino al 50%)**

3. **Contributi a fondo perduto per progetti di internazionalizzazione realizzati da reti di imprese (fino al 70%)**

## **TUTELA DELL'AMBIENTE E DEL TERRITORIO**

1. **Incentivi per la valorizzazione del patrimonio culturale, storico e artistico**
2. **Progetti per la prevenzione del dissesto idrogeologico e del rischio sismico**
3. **Incentivi per la riduzione dell'impatto ambientale dei mezzi di trasporto (acquisto di mezzi pesanti Euro 6)**
4. **Contributi per la riqualificazione aree dismesse e aree industriali**
5. **Incentivi a fondo perduto per investimenti aziendali finalizzati alla riduzione dell'impatto ambientale e dei consumi energetici**
6. **Contributi agli enti locali per lo sviluppo del facility management**
7. **Valorizzazione di alcuni territori, come ad esempio il Lago Trasimeno, attraverso azioni di sistema**

## **OCCUPAZIONE E INCLUSIONE SOCIALE**

1. **Sviluppo dell'infrastruttura formativa attraverso la realizzazione di poli formativi con specializzazioni settoriali a valenza territoriale**
2. **Finanziamento e potenziamento della formazione tecnica partendo dalla rilevazione dei fabbisogni professionali delle filiere produttive e dall'orientamento professionale dei giovani e dei disoccupati:**
  - **istituti tecnici superiori (ITS);**
  - **percorsi di istruzione e formazione tecnica superiore (IFTS);**
  - **percorsi di formazione superiore per giovani;**
  - **percorsi di acquisizione di qualifiche professionali per l'accesso alle professioni;**
  - **percorsi di formazione in alternanza**
3. **Finanziamento formazione continua per imprenditori, lavoratori e apprendisti**
4. **Finanziamento di progetti e servizi per facilitare l'apprendimento in diversi contesti formativi a partire dalle imprese (anche collegando la formazione in aula con la formazione in azienda)**

- 5. Finanziamento di progetti per la cultura e la creazione d'impresa**
- 6. Finanziamento di percorsi di formazione permanente per adulti per aggiornare competenze tecnico-professionali e competenze chiave richiamate dall'UE**
- 7. Finanziamenti di corsi di formazione per apprendere la scienza dell'accoglienza**
- 8. Finanziamento figure di Manager di rete d'impresa per 12 mesi (con modifica dei parametri delle misure esistenti)**

## Conclusioni

La nostra proposta, più che essere centrata sulla specializzazione del tessuto produttivo, tende a promuovere la tenuta e il riposizionamento di tutto il sistema, cercando di porre in essere strumenti di aiuto per le imprese che hanno progetti di sviluppo interessanti, indipendentemente dal settore in cui operano e dalle loro dimensioni.

Come si evince dall'architettura globale delle proposte avanzate, ci sono alcune misure che potrebbero assumere un ruolo strategico nei prossimi anni e fungere da volano per l'intera programmazione.

In particolare:

- Innovazione (servizi reali alle imprese);
- Fondo regionale di garanzia;
- Fondo regionale rotativo per progetti di sviluppo aziendali e interaziendali;
- Poli formativi;
- Internazionalizzazione (innovazione di mercato);
- Costituzione di Reti d'Impresa (innovazione organizzativa).

Su queste misure chiediamo di concentrare un'importante quantità di risorse nel settennio.

Entrando nel dettaglio l'innovazione di prodotto nelle piccole imprese più che attraverso la ricerca passa attraverso l'acquisizione di servizi specialistici (es. designing, marketing, ecc.), per questo proponiamo di introdurre incentivi a fondo perduto a sostegno dell'acquisizione di servizi reali, destinando su questa misura almeno 3 milio di euro.

Inoltre sarebbe opportuno stanziare almeno 30 milioni di euro nel Fondo Regionale di Garanzia, affinché esso possa avere un impatto nel facilitare l'accesso al credito delle PMI.

Una cifra simile andrebbe impegnata nel Fondo Rotativo, se inteso come incentivo per la realizzazione di importanti progetti di sviluppo, a valenza regionale.

Per la realizzazione delle infrastrutture necessarie per la costruzione dei poli formativi nei territori si potrebbe ipotizzare uno stanziamento di almeno 5 milioni di euro.

Poiché l'apertura di nuovi mercati è una condizione imprescindibile per aumentare la competitività delle imprese che operano nel settore manifatturiero, riteniamo debbano essere dedicati alle misure relative all'innovazione di mercato e all'internazionalizzazione almeno 20 milioni di euro.

Al fine di avviare un percorso volto al superamento della criticità dimensionale delle realtà del tessuto produttivo regionale, una delle priorità è quella di incentivare la costituzione e lo sviluppo di reti d'impresa: per tale misura ipotizziamo congrua la cifra di almeno 5 milioni di euro.

A tale riguardo consideriamo importante sostenere politicamente l'ingresso di imprese umbre nei cluster già realizzati o in corso di realizzazione a livello nazionale, benché solo poche realtà produttive regionali possano far parte di tali raggruppamenti, per caratteristiche settoriali, dimensionali ed organizzative.

Ricordiamo, peraltro, che i cluster saranno impegnati in progetti di ricerca ampiamente finanziati da misure a valere su fondi nazionali e comunitari (come, ad esempio, Horizon 2020) e quindi non dovrebbero incidere nella programmazione regionale.

Considerato il quadro globale della nuova programmazione comunitaria, sottolineiamo, infine, l'importanza di favorire, avviare o portare a compimento processi di innovazione anche nei settori dei servizi alle imprese (ci riferiamo in particolar modo alla formazione e al credito).

La CNA per esempio, insieme ad altre associazioni di categoria, sta lavorando ad un progetto di integrazione tra i confidi esistenti con l'obiettivo di creare un unico confido regionale che operi a livello intersettoriale, nel mentre consideriamo assolutamente innovativa la realizzazione di poli formativi territoriali specializzati settorialmente, che rappresenta una forte evoluzione nel panorama dell'attuale sistema formativo regionale.

